

Se la critica dà fastidio

Acqui Terme. Riceviamo e pubblichiamo:

«Egregio Direttore, sono Claudio Bonante, rappresentante dei lettori per la sezione divulgativa del Premio Acqui Storia. Su l'ultimo numero del settimanale che lei dirige, a pagina 20, è stato pubblicato un articolo a firma di Giulio Sardi, dove vengo citato, insieme ad altri, per il fatto di essere un iscritto al movimento Azione Giovani verso Giovane Italia e rappresentante dei lettori del premio Acqui Storia.

Si è parlato di questo argomento nell'ultima riunione del gruppo dei lettori, dove il lettore Giulio Sardi disse che la mia presenza e quella di altri giovani avrebbe ideologizzato il premio.

A quella affermazione, io chiesi a Sardi di fare alcuni esempi di "iniziative ideologiche" del gruppo dei lettori, al che mi rispose che non ve ne erano. Pensavo che la discussione si fosse conclusa in quell'occasione, ma evidentemente mi sbagliavo.

In questo e nei precedenti articoli Sardi non ha risparmiato pareri sui libri, su quali erano "degni" (pochi a suo dire) e "non degni" (molti) di partecipare al premio. Si può ricordare, di recente, quanto si è verificato durante la presentazione del volume "I lupi e gli agnelli" di Moncalvo, dove Sardi criticò il fatto che il volume partecipasse all'Acqui Storia.

Personalmente trovo incredibile che un lettore dell'Acqui Storia, davanti all'Autore, si lamenti del fatto che il suo libro partecipi al premio: da lettore e da acquirente dovrebbe cercare di far sì che partecipino al premio più libri possibile, e poi la giuria valuterà quali libri siano idonei per essere inseriti tra i finalisti.

Del resto, non mi sembra che negli ultimi anni, con Sburfati assessore, abbiano vinto libri ideologicamente schierati, come riconosciuto dai più importanti quotidiani italiani. Io stesso, per pubblicizzare il premio, da quando sono rappresentante dei lettori, invio il bando via posta elettronica a una quarantina di case editrici: dopo aver ottenuto l'elenco degli editori partecipanti al Salone del Libro di Torino che trattano la storia, invio loro l'avviso e i contatti per partecipare.

Non faccio distinzione di colore politico: la comunicazione viene inviata a tutti, indistintamente. Non mi permetto di dire: "Questo autore non è degno di partecipare". Ritengo che questo sia il comportamento che debba tenere un acquirente, un lettore, un appassionato di storia.

Forse quanto scrive Sardi si può spiegare con il fatto che,

nel 2007, fu un candidato della lista cattocomunista PD-Margherita e raccolse una dozzina di preferenze personali: pertanto i suoi articoli, che quasi sempre parlano in negativo delle iniziative del premio Acqui Storia, potrebbero apparire come una campagna elettorale permanente, atta a screditare i successi che si stanno raggiungendo, solo perché raggiunti da persone che non la pensano come lui.

Ne sono prova del resto i molti articoli positivi che i più significativi quotidiani, rotocalchi, riviste specializzate di storia e le più importanti televisioni italiane hanno dedicato al premio Acqui Storia.

Ho consultato il volume dei ritagli stampa delle edizioni del premio Acqui Storia delle vecchie giurie tanto amate da Sardi e ho potuto constatare, oltre la loro mortificante esiguità, che erano composte solo e quasi esclusivamente di tre testate locali: Piccolo, L'Ancora, pagina di Acqui della Stampa e qualche volta pagina provinciale del Secolo XIX di Genova.

La carica di rappresentante dei lettori, lo voglio ricordare, non comporta alcun compenso economico: i lettori mi hanno manifestato la loro fiducia ancora all'inizio di quest'anno, quando ottenni, durante la votazione, la preferenza della quasi totalità dei presenti, con una percentuale dell'86%.

Peraltro ritengo di essere sempre stato corretto: invio il verbale di ciascuna riunione a tutti i lettori e non ho esitato a depennare dall'elenco del gruppo dei lettori anche personalità politiche cittadine di centro-destra, una volta raggiunto il limite delle assenze non giustificate consecutive.

Per concludere, a mio parere, una persona va giudicata per come si comporta e per le iniziative che intraprende: personalmente ritengo, durante il mio mandato di rappresentante dei lettori, che è ormai vicino alla conclusione, di aver migliorato il gruppo dei lettori sul lato dell'organizzazione, delle spese e della presenza di giovani lettori: proprio quest'ultimo punto, considerato prioritario nel regolamento, vede molti dei giovani lettori attualmente presenti nel gruppo, spesso presenti alle riunioni e "recensori" dei libri per questo settimanale durante i mesi estivi, continuamente criticati negli articoli di Sardi.

Perché? Da professore, a mio parere, dovrebbe essere contento che dei giovani si interessino di storia e partecipino attivamente nel gruppo dei lettori ma, evidentemente, Sardi preferirebbe avere altre tipologie di giovani».

Claudio Bonante